

# La religione nella *Dewey Decimal Classification* L'espansione della classe 200

di Silvia Delfitto

## **Melvil Dewey e l'idea rivoluzionaria di un nuovo metodo di classificazione**

Nel 1873 Melvil Dewey era uno studente ventunenne iscritto all'Amherst College e, contemporaneamente, assistente bibliotecario presso la biblioteca dell'istituto. L'8 maggio di quell'anno<sup>1</sup> presentò alla Commissione per la biblioteca una proposta per un progetto di classificazione della conoscenza sotto forma di documenti a stampa, basato sull'uso di cifre arabe utilizzate per numerare i soggetti dei libri<sup>2</sup>. La Commissione approvò la proposta e incoraggiò Dewey a sperimentarla per le collezioni della biblioteca<sup>3</sup>.

L'Amherst College era un'istituzione nata nel 1821 per la formazione al sacerdozio di giovani poveri, di pietà e di talento<sup>4</sup>. Era fortemente legata al cristianesimo protestante ortodosso. La formazione degli studenti era data da una combinazione di ortodossia protestante e di cultura classica e occidentale.

Lo studente Melvil Dewey veniva da un ambiente familiare permeato di religiosità. I suoi genitori Joel Dewey e Eliza Greene Dewey appartenevano rispettivamente alla Chiesa evangelica battista e alla Chiesa evangelica battista del settimo giorno. Melvil seguì il culto di entrambe le chiese, ma fu battezzato in quella di suo padre

SILVIA DELFITTO, Biblioteca della Facoltà teologica dell'Italia centrale, via Cosimo il Vecchio, 26, 50139 Firenze, e-mail s.delfitto@ftic.it.

Il saggio deriva dalla tesi di laurea intitolata "La religione nella Dewey Decimal Classification. La nascita e l'espansione della classe 200" discussa all'Università di Firenze, relatore il prof. Mauro Guerrini, nell'anno accademico 2008-2009. Ringrazio il prof. Mauro Guerrini, che mi ha suggerito il tema e che mi ha seguito attentamente durante il lungo lavoro di ricerca delle informazioni, mettendomi in contatto con vari esperti e varie istituzioni, in particolare la OCLC, la quale mi ha fornito informazioni bibliografiche preziose.

Ultima consultazione siti web: 29 gennaio 2010.

1 Cfr. Wayne A. Wiegand, *Irrepressible reformer: a biography of Melvil Dewey*, Chicago: American Library Association, 1996, p. 14-25.

2 Cfr. Melvil Dewey, *Decimal Classification beginnings*, «The library journal», 45 (1920), n. 4, p. 151-154, ripr. in: «Library journal», 115 (1990), n. 12, p. 87-90.

3 Cfr. Wayne A. Wiegand, *The "Amherst method": the origins of the Dewey Decimal Classification scheme*, «Libraries & culture», 33 (Spring 1998), n. 2, p. 174-194.

4 Cfr. *A history of Amherst College*, <<http://www.amherst.edu/aboutamherst/history/>>.

all'età di dodici anni. Per molti evangelici religione ed educazione erano sinonimi e l'educazione poteva essere uno strumento appropriato per la riforma dello spirito<sup>5</sup>.

La Chiesa e la scuola erano quindi considerate istituzioni di primaria importanza nella formazione degli individui. In questo contesto Melvil Dewey aveva maturato, da ragazzo, l'idea di diventare insegnante in un college e, successivamente, di partire come missionario per la Turchia<sup>6</sup>.

Ma all'età di diciotto anni decise di dedicare la sua vita all'educazione delle masse<sup>7</sup> e l'anno successivo, nell'ottobre del 1870, entrò all' Amherst College.

La cultura del tempo era dominata dall'*Anglo-Saxonism*, una dottrina per maschi 'WASP' e cioè bianchi, anglosassoni e protestanti, che pubblicizzava le virtù uniche, la missione e il destino della razza anglosassone; essa è ritenuta il nucleo generatore della tradizione di Amherst e anche della *Amherst Classification*, come fu chiamata la prima classificazione ideata da Melvil Dewey.

La tradizione dell'Amherst College e le discipline che erano comprese nel piano di studi del quadriennio accademico fecero dunque da guida al Dewey per l'identificazione delle classi principali e per la prima sistemazione della struttura della classificazione. Il *curriculum* degli studi prevedeva, ad esempio, che gli studenti del terzo anno fossero introdotti allo studio della storia biblica, ma l'istruzione biblica era proposta in ogni anno di corso perché la maggior parte dei docenti era convinta che la verità della vita fosse già stata scoperta e che si trovasse nella Bibbia.

A metà del 1876 fu pubblicata anonima la prima edizione della classificazione con il titolo *A Classification and subject index for cataloguing and arranging the books and pamphlets of a library*.

Nella prefazione Dewey spiegava lo scopo per cui era nato il sistema di classificazione, ne illustrava la struttura e le norme che lo regolavano: esso era stato inventato per la catalogazione e l'indicizzazione di libri e opuscoli, ma era stato ritenuto valido anche per la numerazione e la sistemazione degli stessi sugli scaffali. La sua struttura era basata sulla divisione di una biblioteca, immaginata come se potesse contenere libri su tutti i soggetti, in nove biblioteche speciali chiamate classi e numerate da 1 a 9: la classe 2 era la biblioteca di teologia. Ogni biblioteca speciale era considerata indipendentemente dalle altre e suddivisa a sua volta in nove divisioni anch'esse numerate da 1 a 9. Le divisioni erano a loro volta suddivise in nove sezioni. Il numero a tre cifre risultante dalla combinazione del numero di classe, di divisione e di sezione era chiamato numero di classificazione. La presenza dello zero indicava il livello più generale della disciplina, la mancanza di divisione e/o sezione. La parte più importante del sistema era l'Indice alfabetico per soggetto: al suo interno ogni termine era inserito in ordine alfabetico ed era seguito da un numero di classificazione che indicava il posto corrispondente nello schema delle classi.

### L'evoluzione della classe 200

Le divisioni della classe 200 all'interno della prima edizione della Classificazione di Dewey erano le seguenti:

- 200 Teologia
- 210 Teologia naturale
- 220 Bibbia

<sup>5</sup> Cfr. *Irrepressible reformer* cit., p. 4-14.

<sup>6</sup> *Decimal Classification beginnings* cit., p. 87.

<sup>7</sup> *Irrepressible reformer* cit., p. 12.

- 230 (Teologia) dottrinale
- 240 (Teologia) pratica e devozionale
- 250 (Teologia) omiletica e pastorale
- 260 Istituzioni e missioni
- 270 Storia della Chiesa
- 280 Sette cristiane
- 290 Religioni non cristiane

Le collezioni di teologia e di letteratura religiosa erano certamente numerose nella biblioteca dell'Amherst College. Secondo quanto affermato da Comaromi – il più importante storico, nonché *editor* della DDC dal 1980 alla sua morte, nel 1991 – un esperto in teologia, che conoscesse anche con quali forme e contenuti si presentasse la letteratura teologica di quel periodo, avrebbe potuto preparare uno schema di classificazione adeguato, ma non risulta che sia stato contattato alcun esperto di questo tipo. Chiunque abbia aiutato Dewey a sviluppare la classe 200 aveva comunque una preparazione culturale cristiana di fede protestante e poté testare la classificazione all'interno della biblioteca di un istituto fortemente legato, come abbiamo già visto, al cristianesimo protestante ortodosso.

La Chiesa, istituita da Gesù Cristo, compresa nella divisione 260 e sistemata alle sezioni 261 Chiesa e 262 Governo della Chiesa, era intesa sia come comunità di fedeli che professavano la stessa confessione cristiana, sia come struttura organizzata.

Secondo Comaromi il solo grande errore occorso nella sistemazione della classe 200, nella prima edizione della classificazione, era stato quello di inserire nella divisione 270 la storia della Chiesa e del cristianesimo, mentre la sua corretta collocazione sarebbe stata prima di 230 Teologia dottrinale. Sempre secondo Comaromi anche la divisione 290 Religioni non cristiane avrebbe dovuto essere inserita prima della divisione 230 (Teologia) dottrinale; infatti molte delle religioni non cristiane non solo avevano preceduto la nascita del cristianesimo cronologicamente, ma avevano anche giocato un ruolo molto significativo nella sua storia<sup>8</sup>. Questa considerazione, avanzata da Comaromi nel 1976, si è rivelata profetica per l'attuale riorganizzazione dell'intera classe 200.

Tra la prima pubblicazione dello schema della *Dewey Decimal Classification* e la sua seconda edizione trascorsero nove anni. In questo arco di tempo il sistema approntato dal Dewey aveva trovato molti consensi e aveva cominciato ad essere usato in molte biblioteche americane.

Per quanto riguarda la storia della classe 200 deve essere segnalato l'intervento di Ernest C. Richardson della Princeton University Library, esperto di letteratura teologica, del novembre 1883: egli sosteneva che la letteratura teologica doveva essere divisa in quattro categorie, 1) esegetica, 2) storica, 3) sistematica (suddivisa nelle sezioni apologetica, dogmatica, etica, polemica, irenica), 4) pratica<sup>9</sup>. Evidentemente Dewey credeva che fosse troppo tardi per usare l'impostazione di Richardson all'interno del suo schema e non modificò la classe 200 nell'Edizione 2 della DDC in questo senso. Secondo Comaromi, Dewey in questo caso avrebbe perso un'occasione perché le raccomandazioni di Richardson avrebbero potuto essere utili<sup>10</sup>.

<sup>8</sup> Cfr. John Philip Comaromi, *The eighteen editions of the Dewey Decimal Classification*, Albany, N.Y.: Forest Press, 1976, p. 44-45.

<sup>9</sup> Cfr. E.C. Richardson, *Classification of theology*, «The library journal», 8 (1883), n. 11, p. 320-321.

<sup>10</sup> Cfr. *The eighteen editions of the Dewey Decimal Classification cit.*, p. 114.

L'Edizione 2 della classificazione uscì nel 1885 sotto il nome del suo ideatore con il titolo *Decimal Classification and relativ index for arranging, cataloging and indexing public and private libraries and for pamphlets, clippings, notes, scrap books, index rerums etc.*, completamente rinnovata e accresciuta.

Per quanto riguardava la classe 200 il cambiamento più importante era senz'altro costituito dalla sostituzione del nome dell'intestazione della classe da Teologia a Religione.

Secondo Comaromi questo mutamento rivelava una confusione nell'impostazione delle suddivisioni di questa disciplina: infatti Dewey permetteva che all'interno della classe 200 fossero presenti argomenti sia di carattere oggettivo (cioè dello studio di Dio, soprattutto nella divisione 230) che soggettivo (cioè riguardanti la sfera del legame personale con Dio, soprattutto nelle divisioni 240, 250 e 260)<sup>11</sup>.

Tuttavia, si potrebbe anche pensare ad un primo allargamento del punto di vista, dato che la DDC era già stata adottata da molte biblioteche, e che il termine religione definiva e comprendeva meglio, rispetto al termine teologia, sia le credenze, che i vincoli e gli atteggiamenti pratici che collegavano l'uomo alla divinità.

Fin dall'inizio i componenti dell'ufficio editoriale della DDC avevano tenuto in grande considerazione le critiche e i quesiti posti da utenti della classificazione, studiosi e bibliotecari, anche se i problemi sollevati negli intervalli di tempo intercorsi tra un'edizione e un'altra spesso non avevano trovato soluzione nell'edizione immediatamente successiva.

Verso la fine del 1898, Juul Dieserud del Field Columbian Museum di Chicago pubblicò nella rivista «The library journal» un articolo contro la DDC che suscitò la reazione sia di Melvil Dewey che del suo collaboratore, già compagno di scuola ad Amherst e fedele amico, Walter Stanley Biscoe.

Dieserud vedeva la struttura della conoscenza da un punto di vista antropologico e considerava la DDC sorpassata e bisognosa di una completa revisione; suggeriva di diminuire i numeri di sezione dedicati alla filosofia e di inserire le grandi religioni in una classe detta delle scienze antro-tecnologiche. La risposta uscì sullo stesso numero della rivista «The library journal»: Biscoe difese la politica editoriale della DDC sostenendo che era stato pensato uno schema di classificazione che potesse essere adottato da tutte le categorie di utenti e per tutti gli scopi possibili: non poteva esistere una classificazione per scienziati, una per sociologi e un'altra ancora per teologi; oppure una per bibliotecari, una per bibliografi e una per studenti; o, ancora, una classificazione per libri, un'altra per opuscoli e un'altra ancora per articoli di riviste. Le varie necessità dovevano essere in qualche modo armonizzate. Dewey aggiungeva che l'utilità della classificazione decimale non poteva essere distrutta da un costante rabberciamento e cambiamento del significato dei numeri. Biscoe, infine, riteneva che lo schema di Dieserud fosse troppo unilaterale per servire i vari interessi degli utenti di una biblioteca<sup>12</sup>.

Nel 1911 Julia Pettee, responsabile della catalogazione dell'Union Theological Seminary di New York, in un articolo pubblicato nella rivista «The library journal», esprimeva un giudizio sui sistemi di classificazione allora in uso, che potevano essere adottati da biblioteche con collezioni a carattere prettamente teologico, ed escludeva la DDC considerando la sua struttura di notazioni troppo ingombrante per biblioteche di qualunque dimensione specializzate in discipline teologiche. Nello stesso articolo ella promuoveva l'uso di una classificazione speciale per biblioteche teologiche ideata da lei stessa<sup>13</sup>.

<sup>11</sup> Ivi, p. 133.

<sup>12</sup> Ivi, p. 239-242.

<sup>13</sup> Cfr. Julia Pettee, *A Classification for a theological library*, «The Library journal», 36 (1911), n. 12, p. 611-624.

Comaromi riporta alcune critiche di un utente inglese della DDC, J.E. Walker, il quale, in un articolo pubblicato nella rivista «The library world» nel luglio del 1914, notava che non esisteva all'interno della classe 200 un posto per le opere a carattere generale sul cristianesimo<sup>14</sup>. Ancora nel novembre, lo stesso Walker, con un altro articolo pubblicato nella medesima rivista, prendeva posizione sul trattamento riservato alla religione ebraica. Egli sosteneva che non doveva essere classificata a 296 tra le religioni non cristiane, dal momento che anche l'ebraismo si basava sulla Bibbia come il cristianesimo. Egli proponeva per il libro sacro un ordinamento del tipo

Bibbia

Ebraismo e cristianesimo

Ebraismo

Cristianesimo

Ma questo suggerimento non è mai stato preso in considerazione fino ad ora<sup>15</sup>.

Un primo passo significativo in direzione della pubblicazione della classe 200 in veste autonoma si verificava già nell'agosto 1916: nel corso dei lavori di una tavola rotonda sulla DDC veniva suggerito da alcuni partecipanti di pubblicare le tavole su soggetti con particolari espansioni in opuscoli separati<sup>16</sup>. Secondo Dorcas Fellows, *editor* della DDC dal 1922 (Edizione 11) fino al 1938 (Edizione 13), poteva essere richiesta di tale tipo di pubblicazione proprio, tra le altre, per la classe di religione<sup>17</sup>. Anche molti bibliotecari del tempo chiedevano che espansioni di determinate sezioni fossero pubblicate in estratto per biblioteche specializzate e che la struttura generale della classificazione fosse essenziale e quindi adatta per essere applicata in grandi biblioteche generali<sup>18</sup>.

Dopo la pubblicazione dell'Edizione 13 della *Dewey Decimal Classification*, un gruppo di bibliotecari, rappresentati dal Committee on Cataloging and Classification dell'ALA, decise di cercare un avvicinamento tra gli utenti della classificazione e la Lake Placid Education Foundation, proprietaria del *copyright*, tramite una conferenza tenuta al Lake Placid Club il 20 settembre 1932<sup>19</sup>.

I risultati di questa conferenza furono: 1) la formazione di un comitato consultivo ALA che fungesse da intermediario tra gli utenti e i produttori della DDC (American Library Association Committee on Cooperation with the Lake Placid Education Foundation Committee on the Decimal Classification): esso aveva facoltà di raccogliere le espansioni preparate dalle biblioteche e di inoltrarle all'*editor* della DDC affinché le esaminasse; 2) la disponibilità da parte della fondazione a stampare un manuale per l'uso della DDC e opuscoli separati di determinate classi ogni volta che ci fosse sufficiente richiesta.

### **La 200 come pubblicazione in veste autonoma**

Nel 1962 la casa editrice Broadman Press e il Church Library Service del Sunday School Board della Southern Baptist Convention ottennero dalla Lake Placid Club Education

<sup>14</sup> Cfr. *The eighteen editions of the Dewey Decimal Classification* cit., p. 273.

<sup>15</sup> Cfr. Robert N. Broadus, *Dewey and religion*, «Library resources & technical services», 14 (1970), n. 4, p. 576-577.

<sup>16</sup> Cfr. *The eighteen editions of the Dewey Decimal Classification* cit., p. 278-279.

<sup>17</sup> Ivi, p. 304-305.

<sup>18</sup> Ivi, p. 345-346.

<sup>19</sup> Ivi, p. 361.

Foundation, editore della classificazione, il permesso di ristampare e distribuire l'estratto della classe 200 dell'Edizione 16 integrale della DDC. Si trattava di un opuscolo di 59 pagine che veniva stampato separatamente per andare incontro alle esigenze di bibliotecari ecclesiastici, sacerdoti, operatori religiosi e laici, impiegati a vario titolo in biblioteche di modeste dimensioni, le cui collezioni di libri religiosi erano tali da rendere indispensabile l'uso di una classificazione più aderente di quella che era possibile ottenere dall'uso delle Tavole della classe 200 nell'edizione ridotta.

Infatti, nella prefazione della ristampa, si raccomandava di usare tale estratto in combinazione con un'edizione ridotta della Dewey. Quest'ultima avrebbe fornito informazioni storiche, direttive per l'applicazione del sistema e tavole ridotte per le altre nove classi. Veniva suggerito inoltre l'impiego dell'Indice relativo dell'Edizione 8 ridotta della *Dewey Decimal Classification* per il recupero delle posizioni approssimative dei soggetti all'interno della ristampa. Le sistemazioni specifiche invece dovevano essere scoperte dal classificatore<sup>20</sup>.

Nel 1964 le due biblioteche americane Sarah K. Vann e Pauline A. Seely avevano condotto un'indagine sull'uso della DDC in 23 paesi esteri per raccogliere pareri e suggerimenti degli utenti non americani della DDC<sup>21</sup>. Tra le aree di difficile applicabilità risultava, ovviamente, anche la classe 200. Per la classificazione della religione (come anche per la letteratura e il linguaggio) erano state proposte dagli utenti soluzioni locali alternative a quelle generali. Ciò avrebbe permesso di abbandonare l'uso di espansioni e adattamenti creati per risolvere problemi di classificazione legati alle esigenze culturali dei diversi paesi. Nell'indagine, ad esempio, venivano segnalate nove espansioni della suddivisione 294.3 Buddismo reperite in Ceylon, India, Giappone, Corea, Tailandia; dodici espansioni della sezione 297 Islam in India, Indonesia, Iran, Israele, Kuwait, Libano, Pakistan; una speciale menzione era stata riservata alle espansioni *Islamic studies for oriental libraries* di S.M.H. Qaiser dell'Institute of Islamic Studies, Aligarh Muslim University, India e *Classification for judaica as used in the Judaica Department of the Jewish National and University Library* (Jerusalem, 1964), traduzione inglese della seconda edizione (1950) dell'espansione creata originariamente da G. Scholem nel 1927<sup>22</sup>.

Alcuni dei cambiamenti suggeriti furono incorporati nell'Edizione 17, per altri fu necessario attendere le edizioni successive.

Il successivo estratto delle Tavole della classe 200 dall'Edizione 17 della DDC fu stampato nel 1966 dalla casa editrice Broadman Press con il permesso della Forest Press, nuovo editore della classificazione, a cura del Church Library Department del Sunday School Board della Southern Baptist Convention. La prefazione invitava ad usare l'Indice relativo dell'Edizione 9 ridotta della DDC. Non era stato inserito alcun suggerimento per espansione o riduzione di numeri, o variazione che risolvesse esigenze di classificazione di specifiche denominazioni. Per tali necessità o per problemi di sistemazione di soggetti religiosi non compresi nella DDC era necessario rivolgersi ai competenti uffici delle varie denominazioni<sup>23</sup>.

**20** Cfr. *Dewey Decimal Classification. 200 (Religion) Class*, repr. from Ed. 16 unabr., Nashville, Tenn.: Broadman Press, 1962, *Preface*.

**21** Cfr. Sarah K. Vann, *Dewey abroad: the field survey of 1964*, «Library resources & technical services», 11 (1967), n. 1, p. 61-71.

**22** Ivi, p. 68.

**23** Cfr. Melvil Dewey, *Dewey Decimal Classification. 200 (Religion) Class*, repr. from Ed. 17 unabr. Nashville, Tenn.: Broadman Press, 1966, *Preface*.

Già nell'introduzione all'Edizione 17 integrale, l'editor Benjamin Custer sottolineava come risultasse ormai chiaro che la religione nel suo complesso non poteva più essere considerata come sinonimo di cristianesimo e che l'orientamento protestante della classe 200 era stato diminuito tramite l'aggiunta di disposizioni per la classificazione di numerosi soggetti di ambito principalmente cattolico.

Una nota all'interno dell'intestazione centrata 292-299 Specifiche religioni offriva la possibilità di dare maggiore importanza e un numero di classificazione più corto ad una religione compresa nell'intervallo delle notazioni tramite l'uso di una lettera o di un altro simbolo: per esempio classificare l'induismo a 2Ho, o 2\*o, o 2†o e sistemarlo prima di 22o, o a 29H e collocarlo prima di 292.

All'incontro promosso dalla School of Library Service della Columbia University sull'insegnamento della DDC, tenuto nei giorni 8-10 dicembre 1966 a New York, veniva rilevato che le maggiori difficoltà riscontrate nella presentazione della classe 200 agli studenti riguardavano ancora: la quantità di spazio dedicata al cristianesimo, e in special modo al protestantesimo, che risultava sproporzionata rispetto a quella destinata alle altre religioni; il determinante punto di vista occidentale e il fatto che l'approccio alla religione era di tipo accademico più che pratico<sup>24</sup>.

Nel 1971 fu pubblicato un fascicolo che conteneva la ristampa della classe 200 tratta dall'Edizione 18 integrale della DDC<sup>25</sup>. Come era avvenuto in precedenza, la responsabilità editoriale era del Church Library Department del Sunday School Board, Southern Baptist Convention per i tipi della casa editrice Broadman Press, con il permesso della Forest Press, proprietaria del *copyright*.

Le indicazioni per l'uso contenute nella prefazione erano le stesse enunciate nelle precedenti ristampe: si invitava ad usare l'Indice relativo dell'Edizione 10 ridotta della DDC per reperire la collocazione approssimativa dei soggetti.

Particolarmente importante e utile la nota generale all'inizio della classe: indicava per la prima volta la definizione del termine religione e invitava a classificare al numero 200 le opere d'insieme sul cristianesimo; proponeva inoltre una serie di quattro opzioni che potevano servire a dare risalto o numeri più corti alla classificazione di una specifica religione diversa dal cristianesimo:

- opzione A) classificare la religione prescelta a 230-280, le sue scritture a 220 mentre il cristianesimo e la Bibbia venivano dislocati a 298;
- opzione B) classificarla a 210 o a 291 e aggiungere al numero base 21 o 291 i numeri che seguivano il numero base della religione a 292-299; rispettivamente, quindi, le suddivisioni della religione naturale dovevano essere classificate a 201-209, le suddivisioni standard del cristianesimo a 200.1-200.9, le suddivisioni standard della religione a 200.01-200.09; le suddivisioni della religione comparata a 290.1-290.9, le suddivisioni standard della religione comparata a 290.01-290.09;
- opzione C) classificarla a 298, sezione che risultava permanentemente non assegnata;
- opzione D) collocarla prima di 220 mediante l'uso di una lettera o di un altro simbolo, come era già stato suggerito anche nell'edizione precedente nella nota all'intestazione centrata 292-299; aggiungere alla notazione così ottenuta i numeri che seguivano il numero base della religione prescelta a 292-299.

<sup>24</sup> Cfr. *The Dewey Decimal Classification: outlines and papers presented at a workshop on the teaching of Classification, December 8-10, 1966*, edited by M.F. Tauber, C.J. Frarey, N.C. Batts. New York: School of Library Service, Columbia University, 1968.

<sup>25</sup> Melvil Dewey, *Dewey Decimal Classification. 200 (Religion) Class*, repr. from Ed. 18 unabr. Nashville, Tenn.: Broadman Press, 1971.

Il fascicolo contenente la ristampa della classe 200 dall'Edizione 19 della DDC fu pubblicato nel 1979 dalla casa editrice Broadman Press con il permesso della Forest Press. Era rivolto oltre che a bibliotecari anche ad operatori di *Church media center* (centri multimediali ecclesiastici) nei quali era necessario classificare anche nastri e cd musicali, diapositive, videocassette di argomento religioso. La più importante novità di questa ristampa era costituita da un Indice apposito, preparato da Jacquelyn Anderson, consulente del Church Library Department del Sunday School Board della Southern Baptist Convention. La struttura dell'Indice era simile a quella dell'edizione integrale, ma erano state selezionate alcune voci particolari che potevano essere usate nei centri multimediali e dagli operatori affiliati alle chiese protestanti. Nella prefazione, infatti, veniva dichiarato che bibliotecari di istituzioni cattoliche, ebraiche o di altri gruppi religiosi avrebbero trovato l'Indice di limitata utilità. Veniva inoltre consigliato di usare l'Indice insieme con quello dell'edizione ridotta della DDC, all'interno del quale poteva essere reperito il trattamento dei soggetti nelle altre classi<sup>26</sup>.

Nel 1980 R.J. Duckett pubblicava nella rivista *Bullettin of the Association of British theological and philosophical Libraries* un articolo con il quale esaminava le caratteristiche della filosofia e della religione nell'Edizione 19 della DDC<sup>27</sup>: interessanti le osservazioni da lui riportate a proposito

- 1) della Lettera agli ebrei classificata come paolina malgrado la controversia vigente sulla questione;
- 2) della mancanza di articolate suddivisioni per i più importanti elementi dottrinali della Chiesa ortodossa;
- 3) dell'orientamento di biblioteche specializzate in ebraismo, induismo o religione islamica verso la scelta di schemi di classificazione più vicini alla loro concezione del mondo (ad esempio lo schema *Islam: outline of a classification scheme* di Ziauddin Sardar, pubblicato nel 1979, secondo il quale l'Islam stesso era una visione del mondo e non poteva essere incasellato come uno dei tanti sistemi di pensiero);
- 4) della divisione della Torah (sistemata a 222.1) dagli altri scritti sacri dell'ebraismo (296.1);
- 5) della simile poco utile separazione della filosofia dalla religione per le culture indiane e orientali (ad esempio I ching classificati a 181.11 e 299.51).

Nel 1982 la Forest Press, d'accordo con la ALECSO (Arab League Educational Cultural and Scientific Organization) produceva la versione araba della DDC: in essa erano stati approntati necessari adattamenti soprattutto nel campo della religione islamica. Era basata sull'Edizione 11 ridotta della DDC con espansioni prese in prestito dall'Edizione 19 integrale. All'interno della classe 200 la Bibbia era stata assegnata alle sezioni 220-229, i manoscritti di Qumran alle sezioni 211-212; il cristianesimo e il pensiero cristiano era stati sistemati a 230-289, l'ebraismo a 296-296.8, le altre religioni e la religione comparata suddivise a 290<sup>28</sup>.

<sup>26</sup> Cfr. Melvil Dewey, *Dewey Decimal Classification. 200 (Religion) Class*, with index prepared by Jacquelyn Anderson, repr. from Ed. 19 unabr. Nashville, Tenn.: Broadman Press, 1979, *Preface*.

<sup>27</sup> Cfr. R.J. Duckett, *Philosophy and religion in Dewey 19*, «Bulletin of the Association of British Theological and Philosophical Libraries», (1980), n. 18, p. 12-16.

<sup>28</sup> Cfr. Mohammed M. Aman – Shawky Salem, *The use of the DDC in the arab world*, in: *Dewey: an international perspective: papers from a workshop on the Dewey Decimal Classification and DDC 20 presented at the general Conference of the International Federation of Library Associations and Institutions (IFLA), august 24, 1989, Paris, France*, edited by Robert P. Holley, München: Saur, 1991, p. 32-47.



Sempre nel 1982, la casa editrice Forest Press pubblicava il *Manual on the use of the Dewey Decimal Classification*<sup>29</sup>: si trattava di un'opera di 551 pagine che era stata in preparazione per alcuni anni, concepita per aiutare i classificatori nell'applicazione della DDC. Nelle successive edizioni della DDC il *Manual* fu pubblicato come parte integrante della classificazione stessa. Ventisette pagine contenenti note esemplificative erano dedicate alla classe 200. Una didascalia al numero generale di classe giustificava l'assegnazione al cristianesimo della maggior parte delle notazioni con motivi storici e di garanzia bibliografica; il grado inferiore di espansione dei numeri delle altre religioni era dovuto al fatto che veniva pubblicata minor letteratura su queste religioni e che, spesso, si era verificata una mancanza di accordo all'interno delle religioni stesse su quella che era la loro struttura dottrinale essenziale<sup>30</sup>.

In un articolo pubblicato nel 1984 nella rivista *Catalogue & index*, Robert Bluck, in quel periodo Assistant Tutor-Librarian al Birmingham Polytechnic<sup>31</sup>, schematizzava invece i motivi per cui la divisione 290 Altre religioni e religione comparata poteva essere considerata ormai sorpassata e inadeguata per la classificazione della notevole letteratura pubblicata su tali soggetti e proponeva alcuni suggerimenti per la sua revisione. Secondo Bluck il mondo occidentale aveva visto straordinari cambiamenti nel campo della religione negli ultimi cento anni: Melvil Dewey aveva vissuto in una società che credeva nella supremazia del cristianesimo e nella quale le altre religioni – tranne l'ebraismo – riscuotevano un'attrattiva relativamente modesta. Un secolo più tardi all'interno della società occidentale convivevano molte culture e molte fedi. L'Europa, in particolare, si trovava ad avere una popolazione sempre crescente di origine asiatica o afro-caraibica, le cui tradizioni religiose spesso erano lontane dal cristianesimo perché radicate nelle religioni orientali e nell'islam. Sempre secondo Bluck sul lungo termine si rendeva necessaria una rielaborazione dell'intera classe 200, nella quale prevedere per tutte le religioni una nuova sistemazione in ordine cronologico o geografico, mentre la revisione della divisione 290 si presentava come un progetto più fattibile in tempi brevi.

Nel 1988 veniva pubblicata dalla Catholic Library Association, a cura di Mary Celia Bauer (School Sisters of Notre Dame), con il permesso della Forest Press, un'edizione della classe 200 della DDC, basata sull'Edizione 19<sup>32</sup>, rivista e aumentata da espansioni necessarie per la classificazione della vasta produzione di studi di matrice cattolica, scaturita per la maggior parte dalla riflessione sulle profonde revisioni e intuizioni del Concilio Vaticano Secondo (1962-1965) in campo biblico, teologico, del diritto canonico, liturgico e dell'evangelizzazione, e, in misura minore, dall'opera dei sinodi e dei concili tenuti in tutto il mondo a partire dal 1965. Una prima edizione di tale espansione era stata preparata nel 1973 per servire le esigenze della Charles L. Souvay Memorial Library del Kenrick Seminary di St. Louis, Missouri, aggiornata nel 1977.

Nel 1989 usciva la ristampa della classe 200 dall'Edizione 20 integrale della DDC preparata per la prima volta da Forest Pres OCLC, editore della classificazione. Una

**29** *Manual on the use of the Dewey Decimal Classification: edition 19*, prepared by John P. Comaromi and Margaret J. Warren, with the assistance of Winton E. Matthews [et al.], Albany, N.Y.: Forest Press, 1982.

**30** Cfr. *Manual on the use of the Dewey Decimal Classification: edition 19* cit., p. 69.

**31** Cfr. *Phoenix 290? Zen and the art of schedule maintenance*, by Robert Bluck, «Catalogue & index: periodical of the Library Association Cataloguing and Indexing Group», (winter 1984), n. 75 p. 7-8.

**32** *Dewey Decimal Classification: 200 schedules expanded for use*, by Mary Celia Bauer, rev. and expanded Ed. Haverford, PA: The Catholic Library Association, 1988.

delle nuove caratteristiche più importanti era costituita da un Indice rivisto ed ampliato, basato su quello dell'Edizione 20, cresciuto da 8 pagine (nella precedente ristampa) a 56; era stato compiuto uno sforzo per allargare la copertura dell'Indice e per conciliare in tal modo le esigenze di una più ampia gamma di gruppi religiosi.

Nel 1992 fu preparato da William P. Collins, presso la Bahá'í World Centre Library di Haifa, uno schema di classificazione per la fede bahai, basato su un adattamento della classe 200: esso impiegava molte suddivisioni standard della DDC come la tavola geografica (Tavola 2), quella dei gruppi razziali (Tavola 5), quella delle lingue (Tavola 6) e quella dei gruppi di persone (Tavola 7) ed anche la sintesi di numeri tramite l'aggiunta di notazioni prese da altre parti delle Tavole. Fu pubblicato nel 1993 in due parti nella rivista *Cataloging and classification quarterly*<sup>33</sup>.

L'edizione in brossura della classe 200 della DDC pubblicata nel 1997 era una ristampa tratta dall'Edizione 21 integrale e ne riportava gli aggiornamenti e le revisioni. Per renderne più facile l'uso ai classificatori erano stati predisposti una nuova introduzione, un Indice rivisto e sviluppato e le note del *Manual*; inoltre erano state incluse due appendici: la tabella per la classificazione opzionale dei libri dell'Antico Testamento secondo il canone ebraico (Tanakh) e la divisione 170 Etica.

Joan Mitchell, attuale *editor* della DDC, aveva annunciato che con l'Edizione 21 avrebbe avuto inizio un piano di revisione globale della classe 200 che sarebbe poi continuato nelle successive edizioni, volto a ridurre sempre di più l'orientamento predominante del cristianesimo<sup>34</sup>.

Alla 66ª Conferenza dell'IFLA (International Federation of Library Associations and Institutions), tenuta a Gerusalemme dal 13 al 18 agosto 2000 David H. Elazar, responsabile della biblioteca delle United Hebrew Schools di Detroit, Michigan, aveva presentato una relazione<sup>35</sup> sullo sviluppo di uno schema di classificazione per biblioteche specializzate in materiali storici e letterari relativi all'ebraismo da lui stesso elaborato in collaborazione con il fratello Daniel<sup>36</sup>. Giunto alla terza edizione del 1997, lo schema, liberamente basato sul sistema decimale della DDC, si proponeva di sistemare le collezioni ebraiche secondo il modo di vedere il mondo, il pensiero e la terminologia giudaici. Tale adattamento della DDC per le collezioni di religione ebraica rientrava tra i vari tentativi approntati da biblioteche specializzate in varie culture e religioni per risolvere le difficoltà nell'adeguamento delle ristrette sezioni della classe 200 della DDC.

Uno studio dedicato all'espansione della religione nella DDC per biblioteche di nazioni, come la Corea ad esempio, nelle quali è predominante il pluralismo reli-

**33** William P. Collins, *Classification for materials on the Bahá'í religion: a B200' schedule based on the Dewey Decimal Classification. Part 1*, «Cataloging and classification quarterly», 16 (1993), n. 4, p. 103-121. William P. Collins, *Classification for materials on the Bahá'í religion: a B200' schedule based on the Dewey Decimal Classification. Part 2*, «Cataloging and classification quarterly», 18 (1993), n. 2, p. 71-86.

**34** Cfr. Joan S. Mitchell, *The Dewey Decimal Classification at 120: Edition 21 and beyond*, in: *Knowledge organization and change: proceedings of the Fourth International ISKO Conference, 15-18 July 1996, Washington, DC, USA*, organized by the Office of the Director for Public Service Collections, Library of Congress, the ISKO General Secretariat and OCLC Forest Press, edited by Rebecca Green, Frankfurt/Main: Indeks Verlag, 1996, p. 378-385.

**35** David H. Elazar, *The making of a classification scheme for libraries of judaica*, <<http://www.ifla.org/IV/ifla66/papers/o80-174e.htm>>.

**36** David H. Elazar – Daniel J. Elazar, *A classification system for libraries of judaica*, Detroit, Mich.: Wayne State University Libraries, 1968.

gioso, era stato approntato nel 2001 da Oh Dong-Geun e da Yeo Ji-Suk del Department of Library and Information Science della Kei-Myung University, Corea<sup>37</sup>. Le caratteristiche più importanti dell'adattamento erano: la contrazione delle divisioni 220-280 dedicate al cristianesimo alla sola 220; la dislocazione delle altre religioni della divisione 290 alle divisioni 230-280: il buddismo dislocato a 230, le altre religioni di origine asiatica a 240, lo zoroastrismo a 250, l'ebraismo a 260, l'Islam a 270, la religione comparata sistemata a 280, la religione classica a 229.2, la religione germanica a 229.3. L'idea alla base dell'adattamento veniva infine generalizzata nella proposta di una nuova opzione per la sistemazione delle religioni non cristiane che riservava loro pari trattamento.

L'aggiornata ristampa della classe 200, tratta dall'Edizione 22 della DDC, pubblicata nel 2004, conteneva oltre agli Schemi della 200, le note del *Manual* corrispondenti, un Indice ampliato da termini provenienti sia da *WebDewey*, sia da numeri costruiti seguendo le istruzioni contenute nelle note del *Manual*, la divisione 170 Etica e la tavola opzionale per la classificazione della Tanakh. Veniva completato il piano, articolato in due edizioni, che prevedeva la riduzione dell'accentuata inclinazione verso il cristianesimo della classe dedicata alla religione.

### **La riorganizzazione della classe 200**

È nata nel 2005 ed è tuttora in corso una discussione per la riorganizzazione totale della classe 200 che coinvolge lo staff operativo di OCLC (Online Computer Library Center) insieme con Joan Mitchell e la McIlwaine, responsabile del Consortium editoriale che si occupa dell'*Universal Decimal Classification* (UDC). Essa è motivata dalla sempre maggiore internazionalizzazione della DDC e dalla sua vasta diffusione in paesi e aree multiculturali. L'intento è quello di ridisporre le religioni all'interno della classe in una sequenzialità rispettosa del loro sviluppo storico/geografico.

È stata concordata la sperimentazione di una nuova opzione generale che prevede lo svuotamento delle divisioni 220-290 e la redistribuzione delle religioni all'interno delle stesse notazioni secondo un criterio cronologico/regionale, che rispetti quindi l'ordine in cui le religioni si sono susseguite nel tempo e la loro distribuzione spaziale in quelle aree geografiche caratterizzate da unità storico-culturale ed etnico-linguistica.

La convinzione alla base di tale discussione è che un sistema di classificazione che propenda per una fede particolare non può, al momento attuale, essere di aiuto alle biblioteche.

### **Un esempio significativo: la divisione dedicata alla Bibbia**

Un esempio che ben chiarisce l'evoluzione continua della struttura della classificazione è costituito dalla divisione 220 dedicata alla Bibbia. Nella prima edizione la disposizione tipografica della divisione prevedeva che le sezioni 221 Vecchio Testamento, 225 Nuovo Testamento e 229 Apocrifi fossero incolonnate sotto 220 Bibbia, mentre le sezioni 222 Libri storici, 223 Libri poetici, 224 Libri profetici e poi 226 Vangeli e Atti degli Apostoli, 227 Epistole e 228 Apocalisse fossero un po' rientrate rispetto a 221 e a 225 e stampate in corsivo. Scorrendo l'Indice potevano essere reperite alcune intestazioni dei libri biblici come Pentateuco, Genesi, Esodo, Levitico, Numeri, Deuteronomio che rinviavano a 222 Libri storici, Salmi e Proverbi che rimanda-

<sup>37</sup> Oh Dong-Geun – Yeo Ji-Suk, *Suggesting an option for DDC class religion (200) for nations in which religious diversity predominates*, «Knowledge organization», 28 (2001), n. 2, p. 75-84.

vano a 223 Libri poetici e Matteo, Marco, Luca, Giovanni che rinviavano a 226 Vangeli e Atti degli Apostoli; nessuna voce d'indice in più invece riferita a 224 Libri profetici, 227 Epistole e 229 Apocrifi<sup>38</sup>.

Con l'Edizione 12 (1927), la sezione 229 Apocrifi era diventata Libri deuterocanonici Apocrifi Pseudoepigrafici. Possiamo ipotizzare che questa aggiunta di termini avesse significato un allargamento del punto di vista verso il canone biblico riconosciuto dalla Chiesa cattolica. Infatti i libri deuterocanonici sono riconosciuti dal canone della Chiesa cattolica e ritenuti apocrifi dai protestanti, mentre i libri pseudoepigrafici non sono riconosciuti da nessuna delle due chiese. Un'importante novità era stata introdotta nell'Edizione 16 (1958) per quanto riguardava la classificazione di alcuni libri dell'Antico Testamento e degli Apocrifi: accanto alla terminologia del canone protestante comparivano per la prima volta le varianti cattoliche della *Douay version* della Bibbia (*Vulgata* latina tradotta in inglese nel 1610). Le differenze erano di due tipi: forma del titolo del libro tradotta in maniera leggermente disuguale, oppure titolo completamente diverso. Così si aveva in 222.2 l'intestazione Joshua seguita fra parentesi dalla variante Josue (*Douay version*) e ancora le suddivisioni

224.1 Isaiah (*Douay version* Isaias)

224.2 Jeremiah (*Douay version* Jeremias)

224.4 Ezekiel (*Douay version* Ezechiel)

224.6 Hosea (*Douay version* Osee)

le suddivisioni dell'espansione della sezione 224.9 Altri profeti minori

224.91 Obadiah (*Douay version* Abdias)

224.92 Jonah (*Douay version* Jonas)

224.93 Micah (*Douay version* Micheas)

224.95 Habakkuk (*Douay version* Habacuc)

224.96 Zephaniah (*Douay version* Sophonias)

224.97 Haggai (*Douay version* Aggeus)

224.98 Zechariah (*Douay version* Zacharias)

224.99 Malachi (*Douay version* Malachias)

e la suddivisione 229.2 Tobit (*Douay version* Tobias); inoltre, per quanto riguardava le intestazioni completamente diverse, si notava

222.43 Samuel 1 (*Douay version* Kings 1)

222.44 Samuel 2 (*Douay version* Kings 2)

222.53 Kings 1 (*Douay version* Kings 3)

222.54 Kings 2 (*Douay version* Kings 4)

222.6 Chronicles (*Douay version* Paralipomena)

222.63 Chronicles 1 (*Douay version* Paralipomenon 1)

222.64 Chronicles 2 (*Douay version* Paralipomenon 2)

222.7 Ezra (*Douay version* Esdras 1)

222.8 Nehemiah (*Douay version* Esdras 2 or Nehemias)

223.9 Song of Solomon (*Douay version* Canticle of canticles)

229.1 Esdras 1 and 2 (*Douay version* Esdras e and 4)

229.3 Wisdom of Solomon (*Douay version* Wisdom)

Una sola sezione del Nuovo Testamento proponeva questo tipo di variante: 228 Revelation (*Douay version* Apocalypse).

**38** Cfr. *A Classification and subject index for cataloguing and arranging the books and pamphlets of a library*, Amherst, Mass., 1876, ripr. facs., Albany, N.Y.: Forest Press, 1976, p. 23-40.

L'introduzione delle forme d'intestazione dei libri biblici in uso nella *Douay version* della Bibbia aiutava i bibliotecari di istituzioni cattoliche a valersi di una classificazione della Scrittura per loro più accettabile.

La novità dell'Edizione 17 (1965) per quanto riguardava i libri biblici consisteva nella possibilità di classificare Tobia, Giuditta, Ester, Sapienza, Ecclesiastico (Siracide), Baruc, Cantico dei tre fanciulli, Susanna Bel e il dragone Preghiera di Manasse, Maccabei 1 e 2 tra i libri dell'Antico Testamento, rispettivamente, a 222.86, 222.88, 222.9, 223.96, 223.98, 224.37, 224.5, 224.5, 224.997, nella sequenza prevista dalla Bibbia *Douay*, invece che tra gli apocrifi a 229.2, 229.24, 229.27, 229.3, 229.4, 229.5, 229.5, 229.6, 229.73: si trattava di un'alternativa ufficiale offerta dai redattori che però preferivano la sistemazione tra gli apocrifi secondo i dettami del servizio di catalogazione della Library of Congress.

Una nota interessante inserita nel *Manual* del 1982, di cui abbiamo parlato più sopra, specificava la differenza tra teologia biblica in quanto semplice interpretazione del testo biblico (classificata a 220.6, 221.6, 225.6 ecc.) e in quanto riferimento all'uso della Bibbia come punto di partenza per l'interpretazione di concetti teologici (classificata a 230).

Da segnalare, per quanto riguardava l'Edizione 20 (1989), la nuova sottosezione 220.046 dedicata a passi apocalittici: si trattava di una letteratura importante e in costante sviluppo al punto che tale tipo di suddivisione era ripetuta anche alle sezioni 221 (221.046) e 225 (225.046).

Nell'aprile 1993 veniva pubblicata la prima edizione italiana integrale dell'Edizione 20 della DDC in quattro volumi<sup>39</sup>. Più che di una semplice traduzione, si trattava di un adattamento della DDC alle esigenze della cultura e del patrimonio custodito dalle biblioteche italiane. Ad esempio, per quanto riguardava la classificazione della Bibbia era stata adottata come opzione preferenziale quella del canone cattolico al posto di quello protestante; inoltre era stata aggiunta la suddivisione 220.55 per le traduzioni italiane della Bibbia.

Lo svuotamento delle sezioni 201-209 e il loro spostamento nell'intervallo 230-270 facevano sì che, nell'Edizione 21 (1996), la divisione 220 dedicata alla Bibbia si trovasse fuori dall'ambito esclusivo del cristianesimo. L'intestazione della sezione 221 Antico Testamento conteneva anche fra parentesi il termine Tanakh<sup>40</sup>, con il quale veniva indicata la Bibbia ebraica; erano quindi proposte due opzioni per ordinare i libri dell'Antico Testamento (Tanakh) secondo il canone ebraico:

a) usando i numeri facoltativi 222-224 indicati nella tavola inserita nell'appendice, strutturati nel seguente modo:

222 Torâ (Pentateuco)

(.1) Genesi

(.2) Esodo

(.3) Levitico

(.4) Numeri

(.5) Deuteronomio

(.6) Dieci comandamenti (Decalogo)

**39** *Classificazione Decimale Dewey*, ideata da Melvil Dewey, Ed. 20, ed. italiana diretta da Luigi Crocetti, con la collaborazione di Daniele Danesi, Roma: Associazione italiana biblioteche, 1993.

**40** Una sigla formata dalle iniziali delle tre parole (Torâ, Nevi'im e Ketuvim) indicanti le tre grandi parti in cui la Bibbia veniva generalmente divisa.

## 223 Libri profetici (Nevi'im)

- (.1) Profeti anteriori (Nevi'im risonim)
  - (.11) Giosuè
  - (.12) Giudici
  - (.13) Samuele
  - (.131) Samuele 1
  - (.132) Samuele 2
  - (.14) Re
    - (.141) Re 1
    - (.142) Re 2
- (.2) Profeti posteriori (Nevi'im aharonim)
  - (.3) Isaia
  - (.4) Geremia
  - (.5) Ezechiele
  - (.6) Profeti minori
    - (.61) Osea
    - (.62) Gioele
    - (.63) Amos
    - (.64) Abdia
    - (.65) Giona
    - (.66) Michea
    - (.67) Naum
    - (.68) Abacuc
  - (.7) Sofonia, Aggeo, Zaccaria, Malachia
    - (.71) Sofonia
    - (.72) Aggeo
    - (.73) Zaccaria
    - (.74) Malachia

## 224 Scritti (Agiografi, Ketuvim)

- (.1) Salmi
- (.2) Proverbi
- (.3) Giobbe
- (.4) Megillot (Cinque Rotoli)
  - (.41) Cantico dei cantici
  - (.42) Rut
  - (.43) Lamentazioni
  - (.44) Ecclesiaste (Koelet, Qoelet)
  - (.45) Ester
- (.5) Daniele
- (.6) Esdra
- (.7) Neemia
- (.8) Cronache
  - (.81) Cronache 1
  - (.82) Cronache 2

*b)* classificandoli a 296.11 Tanakh; i precetti biblici come regole di vita ebraica dovevano essere collocati a 296.36 Etica.

# Religion in the *Dewey Decimal Classification* The expansion of class 200

by Silvia Delfitto

The article examines the historical evolution of class 200, dedicated to Religion, within the Dewey Decimal Classification (DDC) bibliographical classification system, created by Melvil Dewey in 1876, which produced its 22nd Edition in 2003.

Available at the present time are Edition 22 printed in a complete version in 4 volumes, Edition 14 in abbreviated form for libraries with a bibliographical patrimony that does not exceed 200,000 pieces, a web version based on the use of a browser, *WebDewey*, updated three-monthly.

The Dewey Decimal Classification is used in 200,000 libraries in 135 countries and by 62 national bibliographies for classifying documents with a notation that briefly summarizes their content.

Class 200 is adopted by libraries that specialize in religious topics and is often flanked by an abbreviated edition that is applied to subjects other than religion.

Starting from Edition 16 of 1958, an independent reprint in the form of a booklet was produced. This has a specific Index starting from Edition 19, first for the types of the Broadman Press, editor with a protestant baptist inclination, and subsequently by the OCLC Forest Press itself, producer of the complete work.

SILVIA DELFITTO, Biblioteca della Facoltà teologica dell'Italia centrale, via Cosimo il Vecchio, 26, 50139 Firenze, e-mail s.delfitto@ftic.it.

Bollettino **AIB**, ISSN 1121-1490, vol. 49 n. 4 (December 2009), p.493-507.